

Si svolgerà dal 1 giugno al 24 novembre 2013 (vernice il 29, 30, 31 maggio), nelle tradizionali sedi dei Giardini e dell'Arsenale e in vari luoghi della città, la 55esima Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia. Le date sono state fissate dal Cda della Biennale presieduto da Paolo Baratta. Direttore del settore Arti visive della Biennale è Massimiliano Gioni.

Inizia oggi alle 11.30 lo scavo della prima tomba terragna durante i lavori avviati dalla Provincia di Firenze all'interno dell'ex convento di Sant'Orsola, dove sono in corso le ricerche della sepoltura di Lisa Gherardini, moglie di Francesco Del Giocondo, la modella che ispirò il dipinto di Leonardo da Vinci. Secondo gli archeologi della Soprintendenza toscana, è stato individuato anche l'altare in funzione in quegli anni.

Libero Pensiero

Lo scrittore alla Milaneseiana

«I miei eroi? Sono tutti matti o storpi»

Patrick McGrath, re del romanzo gotico, racconta la sua passione per i personaggi disturbati. E spiega: «La famiglia non è la causa di ogni male. Come istituzione ha ancora molte speranze»

PAOLO BIANCHI

■ ■ ■ In margine alla Milaneseiana, il festival di letteratura, musica, cinema, scienza, arte, filosofia e teatro ideato e diretto da Elisabetta Sgarbi, abbiamo conversato con uno scrittore ospite in questi giorni, Patrick McGrath, di cui è da poco uscito in Italia il romanzo *L'estrana* (Bompiani, pp. 292, euro 18,50, trad. di Alberto Cristofori). McGrath oggi alle 12 leggerà brani del suo lavoro alla biblioteca Valvassori Peroni di Milano. La nostra intervista si svolge a piano terra del sontuoso albergo in cui è ospitato insieme con la moglie Maria Aitken, attrice cinematografica e regista teatrale. Il capolavoro di McGrath è un romanzo del 1996, *Follia*, grande successo di vendite e trasposizione cinematografica nel 2005 per la regia di David Mackenzie.

Il tema del disturbo mentale dei protagonisti sembra essere una costante di tutti i suoi libri. Succede anche ne *L'estrana*, ambientato tra New York e il fiume Hudson nel 1963, dove Constance, 23 anni, sposata a un uomo più vecchio di lei di 17 anni, perde progressivamente il controllo dei propri pensieri e delle proprie azioni...

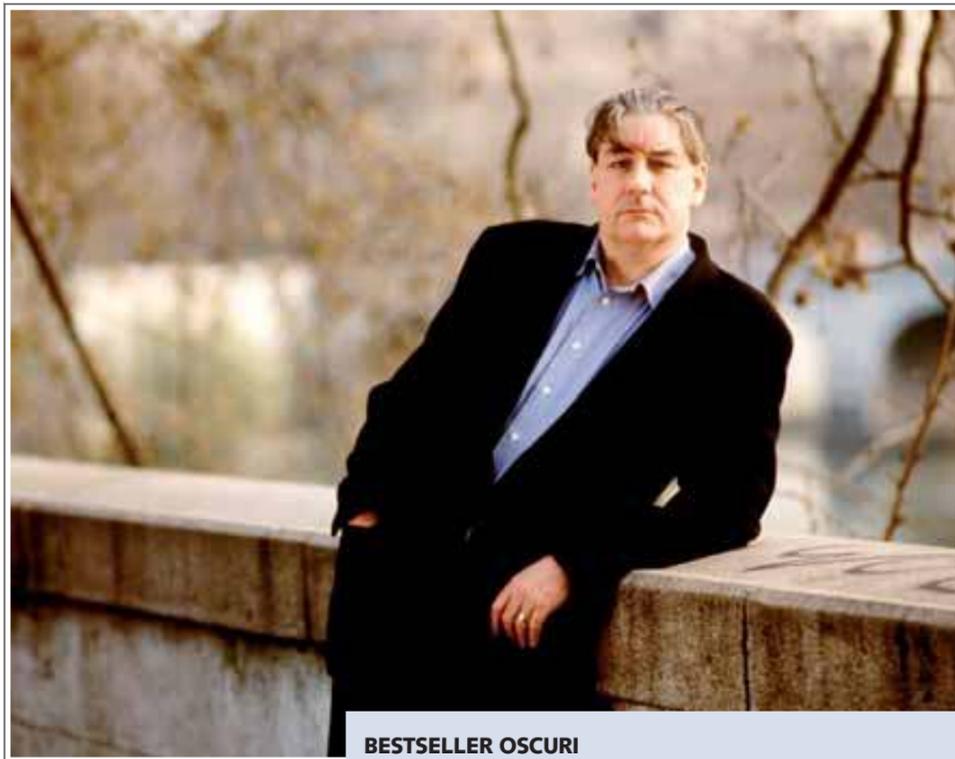
«Sì, in particolare quando viene a sapere che il padre suo e della sorella Iris non è il suo vero padre. Da quel momento la pazzia, i cui semi sono già in lei, non fa che accelerare, alimentata anche dal fatto che la verità sul suo vero padre, ora morto (così come è morta da tempo la madre) viene a galla molto lentamente».

Lei è stato definito uno scrittore gotico o anche «neurogotico». Anche in questo libro le ambientazioni sono oscure, la casa paurosa e cadenti, New York inquietante. Lei stesso usa talvolta il termine «gotico» nelle descrizioni. È d'accordo con la definizione?

«Le dirò che è un'etichetta che mi hanno affibbiato e che non mi piace tanto. Di fatto la mia immaginazione ha delle tendenze gotiche. Ma quando descrivo una casa sulla riva dell'Hudson, le assicuro che lì le case sono proprio così! Le mie atmosfere comunque sono spesso cupe, lo ammetto».

Perché il finto padre di Constance mantiene così a lungo il segreto sul vero padre?

«Perché si vergogna di essere stato tradito dalla moglie. In più è un uomo che agisce male, in reazione all'infedeltà della moglie. Constance diviene la vittima del suo desiderio di vendetta».



BESTSELLER OSCURI

Nella foto, lo scrittore inglese Patrick McGrath, autore di alcuni bestseller tra cui «Spider» e «Follia», dai quali sono stati tratti anche dei film. Il suo nuovo romanzo è «L'estrana» Olycom



■ *I miei eroi sono sempre imperfetti. Lord Byron aveva un piede deforme, l'aviatore Robert Lowell era una donna chiusa nel corpo di un uomo (infatti cambiò sesso), Beethoven era sordo. Neanche Picasso o Melville possono essere definiti perfetti*

PATRICK MCGRATH

Ancora una volta, come in altri suoi romanzi, la famiglia crea dei guasti apparentemente irreversibili. Qui però sembra esserci spazio per un po' di speranza, no?

«Sì, in effetti qui ce n'è. Constance cerca di proteggere Howard, il figlio del primo matrimonio di suo marito, quasi come una forma di riscatto per quello che invece è successo a lei. Gli altri miei libri non contenevano altrettanta speranza. In genere il protagonista moriva. Qui volevo dare la possibilità a questa fami-

glia di sopravvivere. Di solito nelle mie storie i bambini sono vittime, ma non questa volta».

Che cosa sta scrivendo adesso?

«Di una famiglia che vive in un faro e degli effetti che hanno su di essa la solitudine e la monotonia di quella vita. È un libro ambientato sulla costa Ovest degli Stati Uniti e nel Mediterraneo».

I suoi primi lavori erano ambientati in Inghilterra, successivamente negli Stati Uniti, a New York. Lei ha entrambi i passaporti. Dove si trova meglio?

«In America, a New York».

Ne *L'estrana* descrive i lavori di distruzione della Penn Station, la vecchia stazione dei treni. È una metafora?

«Sì. Corrisponde alla distruzione interiore della protagonista. La vecchia Penn Station era bella come una cattedrale. È stata distrutta solo per motivi di speculazione edilizia».

Lei alla Milaneseiana è intervenuto sul tema dell'imperfezione.

«Sì, i miei eroi sono sempre imperfetti. Lord Byron aveva un piede deforme, l'aviatore Robert Lowell era una donna chiusa nel corpo di un uomo (e infatti cambiò sesso), Beethoven era sordo. Neanche Picasso o Melville possono essere definiti perfetti. Solo Bach sembra aspirare alla perfezione, ma è un caso ecce-

zionale».

Quando ha deciso di diventare scrittore?

«A 17 anni, ma solo nove o dieci anni dopo ho cominciato a fare sul serio. Mio padre era psichiatra e io ho lavorato in ospedali psichiatrici. Mio padre mi parlava molto dei suoi pazienti. Per un certo periodo ho pensato di poter diventare psicologo o assistente sociale, mai psichiatra».

***Follia* (in originale *Asylum*) è ambientato in un ospedale psichiatrico. Il protagonista di *Spider* è uno psicotico. Da entrambi i libri sono stati tratti di recente dei film. Ne è contento?**

«Di *Spider* sì; David Cronenberg ha fatto un ottimo lavoro. Riguardo a *Follia*, così così, anche se mi piacciono le parti interpretate da Ian McKelleam e da Natasha Richardson».

C'è speranza per la famiglia come organizzazione sociale?

«Direi di sì. La famiglia non è la causa di tutti i mali, come alcuni sostengono. È vero però che la gente disturbata o criminale pare provenire da famiglie disfunzionali. Ma io vedo speranza. Vedo bambini che crescono felici, sani e creativi».

Lei ha figli?

«Ho un figliastro, Harry, nato dal primo matrimonio di mia moglie. Ed è cresciuto benissimo».

Senatore Borletti

L'industriale che pagava la clinica per Gramsci

GIANLUCA VENEZIANI

■ ■ ■ La degenza di Antonio Gramsci nella clinica Cusumano di Formia dal 1933 al 1935 non fu pagata dai compagni comunisti e dal governo sovietico, come a lungo si è ritenuto, ma dall'industriale Senatore Borletti, presidente della Snia Viscosa nonché della Rinascente-Upim. È quanto emerge dal saggio dello storico Dario Biocca, *I comunisti, il carcere, la libertà condizionale*, pubblicato sull'ultimo numero di *Nuova Storia Contemporanea* (Le Lettere).

Avvalendosi di alcuni documenti inediti, Biocca dimostra come il trasferimento di Gramsci in una clinica privata fosse stato caldeggiato dal fratello Carlo, dipendente della Snia Viscosa e in ottimi rapporti con il proprietario Borletti. A fare da tramite tra i due ci pensò Maria Fouchs, donna russa di origini ebraiche, vicina ad ambienti comunisti, nonché amante dello stesso Borletti. Fu proprio questa intermediazione a garantire a Carlo il pagamento, da parte del fondatore della Rinascente, delle spese necessarie a mantenere il fratello Antonio in clinica: circa 43.800 lire all'anno. La trattativa avvenne all'insaputa dell'autore delle *Lettere dal Carcere*, che infatti nel 1933 si rivolse al ministero, ritenendo insostenibile il pagamento di 120 lire al giorno per la sua retta e chiedendo piuttosto il trasferimento nell'infermeria di un carcere (le sue richieste inizialmente furono accolte, come dimostra la permanenza di Gramsci dal 19 novembre al 7 dicembre 1933 nell'infermeria della prigione di Civitavecchia).

Gli accordi tra Borletti e il fratello di Gramsci, che proprio nell'ottobre 1933 aveva detto di non disporre di una cifra così ingente per mantenere il fratello, destarono i sospetti del capo della polizia Arturo Bocchini, che dispose di acquisire «con la massima riservatezza» documenti circa le reali disponibilità della famiglia Gramsci. Nel documento redatto, alla fine delle indagini, dall'ispettore Nudi si parla appunto di «ingenti somme» versate da Borletti a Maria Fouchs e indirizzate alla casa di salute di Formia. La relazione di Nudi fu infine inoltrata a Mussolini, il quale vi appose la dicitura «Controllare».

La permanenza in una clinica d'eccellenza non garantì tuttavia a Gramsci un miglioramento delle sue condizioni di salute. Nel settembre del 1934, infatti, l'intellettuale comunista scrisse un'istanza a Benito Mussolini per ottenere la concessione della libertà condizionale. Il Duce recepì quella richiesta, soddisfacendola l'anno seguente, con il trasferimento di Gramsci nella clinica Quisisana di Roma. Fu quello, come ricorda Biocca, un trattamento d'eccezione riservato allo scrittore sardo. Non a caso, «quando la notizia della scarcerazione di Antonio Gramsci si diffuse in Italia e all'estero, nessun'altra domanda presentata da detenuti comunisti fu accolta».